

I DISEGNI
DI
LEONARDO DA VINCI
E DELLA SUA CERCHIA

NEL GABINETTO DISEGNI E STAMPE
DELLA GALLERIA DEGLI UFFIZI
A FIRENZE

ORDINATI E PRESENTATI DA

CARLO PEDRETTI

CATALOGO DI

GIGETTA DALLI REGOLI

GIUNTI BARBÈRA

contenuto nel foglio datato al 1478 (scheda n. 7): qui lineamenti forti ma fermi, e labbra serrate dal profilo sinuoso; là un volto segnato da pieghe profonde, una linea del naso appesantita, arcate sopracciliari più sporgenti, e soprattutto una bocca contratta e tagliata in diagonale che anticipa le fisionomie « caricate » della maturità.

La soluzione di questo disegno appartiene infatti più dell'altra al tipo delle « teste all'antica », aderenti alla tradizione delle medaglie e delle monete (Gombrich [1], p. 211; vedi b.g.); una tradizione conservata nel corso del Medioevo, ma valorizzata soprattutto a partire dal Trecento (Schmitt; vedi b.g.). La formula poteva essere adattata, con lievi varianti, alla rappresentazione di sovrani, eroi, uomini illustri del presente, del passato, del mito, corrispondendo così a un genere assai diffuso e richiesto per tutto il XV secolo. La bottega del Verrocchio fu molto attiva da questo punto di vista, anzi è probabile che le fosse riconosciuta una sorta di specializzazione sul tema del guerriero-condottiero: lo attestano il famoso disegno di Leonardo del British Museum, le derivazioni dalle perdute « teste di metallo » (Vasari) di Dario e Alessandro Magno, il *Busto di Giuliano* oggi a Washington, e infine il Monumento equestre a Bartolomeo Colleoni; altri dati significativi si ricavano dalla grafica, in particolare dal cosiddetto « Album del Verrocchio »: cito il foglio di Edimburgo (National Gallery of Scotland), che presenta più di un collegamento con le ricerche giovanili di Leonardo, e contiene fra l'altro un *Busto di guerriero*, uno studio di *Cavaliere a cavallo*, e una *Testa virile*, forte e segnata; schizzi e progetti che, come questo *Profilo*, vennero probabilmente selezionati e utilizzati per la preparazione del modello per il monumento a Bartolomeo da Bergamo, di legno e rivestito di cuoio nero, che fu inviato a Venezia nel 1481. Tra i disegni della maturità di Leonardo più di un foglio attesta la frequente ripresa della tipologia eroica: cito la *Testa virile coronata di lauro* della Biblioteca Reale di Torino e lo studio per l'apostolo Bartolomeo nel *Cenacolo* (Pedretti [10], n. 6, Pedretti [21], n. 12; vedi b.g.).

Nel *Profilo giovanile* del verso, dai lineamenti delicati, lo sguardo fisso davanti a sé, le labbra appena dischiuse, David A. Brown ha giustamente riconosciuto uno studio per l'angelo nell'*Annunciazione* degli Uffizi, che trova anch'esso riscontro in fogli più tardi, ad esempio nel *Profilo femminile* della Biblioteca Ambrosiana contenuto in un frammento di ridotte dimensioni come questo (Cogliati Arano [2], pp. 99, n. 5; vedi b.g.).

7 [446 E]. DUE SCHIZZI DI TESTE DI PROFILO, APPUNTI, PARTICOLARI DI CONGEGNI MECCANICI, Databile alla fine del 1478.

201 × 267 mm.

Penna su carta bianca (vergatura verticale molto fine). Lacerato in basso a destra e privato di un angolo; altre lacerazioni sparse nelle zone dove la penna ha lasciato maggior quantità d'inchiostro.

Scritte autografe in varie parti del foglio. In alto a sinistra: « Fieravantj di Domenicho in Firenze e chompar|amantissimo quanto mio ... ». Più sotto: « In dei nom[ine] », e ancora sotto: « amant ... quanto ». In basso al centro: « [dicem]bre 1478 jnchominciai le 2 Vergini Marie », e più sotto: « [...] e chompa in Pistoja ».

Il foglio serba al centro una traccia di piegatura; a sinistra, affrontati, sono due profili, uno di uomo anziano, elaborato nei contorni e nelle zone interne, l'altro, di giovane, appena delineato e raffigurato in scorcio, dall'alto. Al centro, in prossimità della piegatura, è un congegno di arresto applicato a una ruota; presso il margine laterale destro un dettaglio di incastro in legno,

e in basso, tagliato dallo strappo che ha asportato l'angolo inferiore, parte di uno schizzo di macchina comprendente un elemento a raggera.

Verso: STUDI DI MACCHINE CON I RELATIVI DETTAGLI.

Penna su carta bianca.

Schizzi tracciati a foglio girato di 45° a sinistra. In alto al centro è un congegno per tendere un arco, a sinistra e a destra del quale sono schizzati particolari dello stesso o di altri meccanismi analoghi; in basso a sinistra è la parte terminale di una cinghia che trasporta in sospensione una serie di recipienti, con minuti dettagli in prossimità della stessa; un terzo dettaglio del nastro trasportatore con recipiente sospeso ritorna invece in alto, lungo il margine sinistro; infine, a destra, parzialmente tagliato dallo strappo, particolare di un dispositivo a doppio verricello per tendere le molle a balestra di una macchina lancia-dardi.

PROVENIENZA: Fondo Mediceo Lorenese (?).

INVENTARI: RAMIREZ DI MONTALVO, n. 15.

BIBLIOGRAFIA: BERENSON [2], II, n. 1016; BODE, p. 85; BODMER, n. 115; BOVI, p. 68; CALVI [2], pp. 10 sgg.; CASTELFRANCO, p. 76; COMM. VINCIANA, II, nn. XXXIII, XXXIV; VII, p. 35; COOK, pp. 38-43; FERRI [1], p. 164; GIGLIOLI [3], p. 92; GOMBRICH [2], p. 65; GOULD, pp. 32-36; HEYDENREICH [1], II, p. iii, n. 13; JACOBSEN [1], p. 418; KEMP [2], pp. 44, 79-80; LANGTON DOUGLAS, pp. 28-29; MACCURDY, p. 176; MORELLI, p. 225; MÜLLER-WALDE, p. 79; MÜNTZ, p. 514; OTTINO DELLA CHIESA,

p. 111; PEDRETTI [11], pp. 10-12; PEDRETTI [12], I, p. 380; II, pp. 327-28; POGGI, n. XVII; POPHAM [2], n. 127; RAVAISSON-MOLLIEN, p. 242; RICHTER, I, § 663; II, § 1383; SEIDLITZ, I, pp. 40-41, tav. V; SIREN, I, p. 26; SUIDA [1], pp. 23, 86; TANAKA, p. 38; THIIS, pp. 149 sgg.; TUROTTI, n. 15; UZIELLI, n. 24; VALENTINER [1], p. 60; VENTURI A. [1], p. 125.

MOSTRE: Milano 1939, p. 148; Firenze 1952, n. 14; Firenze 1960, p. 47.

IL FOGLIO ovviamente di attribuzione incontestata, occupa un posto di rilievo nella grafica leonardesca, e ci fornisce varie notizie sull'attività dell'artista alla fine degli anni '70. A quell'epoca egli studiava tipologie di teste (i due profili) che utilizzerà per la folla di personaggi riuniti attorno alla Madonna e al Bambino nell'*Adorazione dei Magi*. Le note scritte ci dicono che stava lavorando a due dipinti con la raffigurazione della Vergine, e che aveva consuetudine con amici di provenienza pistoiese; l'informazione è generica, ma può collegarsi con le commissioni ottenute dal Verrocchio per interventi in Pistoia: il cenotafio per il cardinale Niccolò Forteguerri, da erigersi a cura dell'Opera del Duomo e di altri amministratori della città, e la pala destinata all'Oratorio della Vergine di Piazza presso il Duomo, eseguita per la più gran parte da Lorenzo di Credi, ma probabilmente con il consiglio di Leonardo e con apporto diretto dello stesso almeno per uno dei pannelli che ne componevano la predella (*Annunciazione*, Parigi, Louvre).

Il ricordo datato relativo all'inizio delle « 2 Vergine Marie » è stato preso da André Chastel a tema della *XVIII Lettura Vinciana* (Firenze, 1979). Carlo Pedretti mi fa notare che l'indicazione frammentaria del mese, « ...bre », è integrabile sicuramente in « dicembre » in base alla presenza della parte terminale della « d » visibile al di sopra della lacerazione del foglio in corrispondenza con quella che doveva essere la prima lettera del nome del mese.

Quanto agli studi di macchine, è opportuno ricordare che la famosa lettera indirizzata a Ludovico il Moro (1482) pone in primo piano le capacità di Leonardo quale ideatore di « strumenti bellici » e di congegni relativi a opere di architettura: ciò corrispondeva certamente alle esigenze e alle aspettative del duca, ma trovava riscontro nella concreta preparazione del Vinci, che fra i venti e i trent'anni doveva aver già condotto numerose esperienze in quest'ambito, come attestano numerosi fogli del Codice Atlantico databili intorno al 1478-80 e come tali illustrati da Gerolamo Calvi nel primo capitolo del suo libro sui manoscritti di Leonardo (vedi b.g.).

Per la struttura e la funzione dei diversi meccanismi rinvio alle osservazioni di Martin Kemp e soprattutto allo studio specifico di Carlo Pedretti [11], che ha identificato elementi di riscontro per alcuni degli schizzi nelle carte del Codice Atlantico databili intorno agli anni 1480-2.

8 [436 E]. STUDIO PER LO SFONDO DELL' « ADORAZIONE DEI MAGI ». Databile intorno al 1480.

163 × 290 mm.

Penna e acquerello su un abbozzo a punta metallica con rari tocchi di biacca; carta preparata bruno chiaro. In basso a sinistra scritta a penna poco leggibile: « Italicum ... » (?).

Il piano di posa è per buona parte occupato da una piattaforma elevata di alcuni gradini ed è misurato nella sua estensione da una griglia prospettica; le componenti del reticolo hanno fornito i punti di riferimento per la costruzione dei pilastri, degli archi e delle scalinate che occupano il settore di sinistra, e per la collocazio-

ne nel fondo e a destra di altri elementi architettonici che sostengono una copertura a spioventi. Appena abbozzate, e pertanto distinguibili a fatica, sono le figure che vi sostano o vi si muovono: sette sulla balconata, due sotto le arcate, una su ciascuna delle due scale, due presso il cavallo impennato, una a terra, una eretta; una arrampicata sulle travi che sostengono il tetto, una presso l'edificio a destra (quindici in tutto, con interrogativo); tre cavalieri a cavallo (forse qualcun altro accennato nello sfondo), e inoltre un dromedario accovacciato in primo piano.

Verso: tracce impresse « per contatto » da altri disegni, probabilmente eseguiti a carboncino.

PROVENIENZA: Fondo Mediceo Lorenese (?).

tima» viene già dal *Paesaggio* del 1473, in particolare dalle tre griglie prospettiche che segnano l'affondarsi della visione nella pianura, ciascuna delle quali risulta costruita secondo uno specifico punto di fuga, e perciò semplicemente accostata ma non coordinata alle altre due.

Infine ancora una nota su un aspetto importante dello studio, che già veniva rilevato dal Lagrange poco oltre la metà dell'Ottocento («... portiques, escaliers, colonnades, arrêtés à la plume, d'un trait net e precis. Au contraire les personages, à peine indiqués par des touches des bistre, forment un fouillis confus...»): il netto contrasto fra il segno rigoroso e pulito che definisce i ripiani, le strutture, la prospettiva, e quello più denso e discontinuo che suggerisce la presenza dei personaggi, è rivelatore di un dissidio che si presenta anche in altre testimonianze dell'opera leonardesca: da un lato l'esigenza di conferire all'immagine un fondamento sicuro e un'articolazione «ragionata», dall'altro la volontà di dare alla stessa quelle vibrazioni e quei moti che lo stesso Leonardo definisce «causa d'ogni vita».

9 [447 E]. STUDI DI FIGURE, APPUNTI, CONGEGNI MECCANICI. Databile intorno al 1480.

300 × 190 mm.

Punta metallica su carta preparata rosso arancio, scanzonato agli angoli.

Alcune scritte autografe presso i margini (punta metallica). In alto: «questa segniata A è l'ultima | di sopra»; a destra «questa ruota segniata A à d'avere 16 denti»; in basso: «questa è la gangheratura | de' manichi delle tanaglie»; a sinistra: «questo è il modo del chalar degli uccelli». Tutte le note sono scritte in senso trasversale rispetto agli studi di figura.

Al centro è una figura di spalle, ampiamente panneggiata e con un cappello conico, affiancata da un'altra che risulta però appena profilata nel tronco e nelle gambe; in alto a sinistra e in basso a destra due profili di giovane; al centro in basso, anch'esso delineato parzialmente, un drago in atteggiamento aggressivo; distribuiti su tutta la superficie del foglio studi tecnologici, fra i quali si distingue, per dimensioni e per la precisione del tracciato, quello in alto a destra, probabilmente un carrello connesso con l'elaborazione della macchina volante.

Verso: STUDI TECNOLOGICI.

Punta metallica su carta preparata come al recto, con riprese a penna in qualche schizzo.

Due note autografe a punta metallica in alto a destra, scritte a foglio girato di 45° a sinistra. Sopra: «dj nicholo dughulino Mar[te]glj [a]llorio lo [...]»; sotto: «vuole essere a barbachane».

Anche gli schizzi sono tracciati a foglio girato di 45° a sinistra. Quelli in alto a destra si riferiscono a una mola operata da un dispositivo a manovella accanto all'accenno di un sistema di trasmissione del moto, forse per orologi; tutti gli altri si riferiscono al progetto di una macchina volante, con particolari del meccanismo per azionare le ali.

PROVENIENZA: Fondo Mediceo Lorenese (?).

BIBLIOGRAFIA: COMM. VINCIANA, II, n. LI, VII, p. 35; FERRI [1], pp. 164-65; JACOBSEN [1], p. 418; LAGRANGE, n. 194; MORELLI, p. 226; MÜNTZ, p. 513; PEDRETTI [2], pp. 211 sgg.; PEDRETTI [12], I, p. 95; POPHAM [2], n. 50; RAGGHIANI-DALLI REGOLI, p. 41; UZIELLI, n. 25.

MOSTRE: Milano 1939, p. 147.

IL FOGLIO non compare tra i disegni attribuiti a Leonardo negli Inventari manoscritti, e pertanto neanche negli elenchi compilati dagli autori (Turotti, Milanesi) che seguono le proposte del Ramirez di Montalvo. È invece riconoscibile nella sommaria descrizione fornita poco oltre la metà dell'Ottocento dal Lagrange («Croquis melés au crayon d'argent sur papier rouge. On y voit des figures, des machines et quelques lignes d'écriture à rebours...»), ed è quindi citato, con trascrizione degli appunti autografi, nella prima edizione del Catalogo del Ferri (1881) e dall'Uzielli. Confermato a Leonardo nella seconda edizione del Catalogo degli Uffizi (1890), è invece concisamente qualificato come falso nello stesso anno dal Morelli, seguito dallo Jacobsen. Escluso dagli indici berensoniani, forse anche per la prevalenza di schizzi tecnologici, e rifiutato alla mostra leonardesca del 1952 (scheda di Galleria), è stato ripreso in considerazione e studiato nei dettagli in tempi più recenti da Carlo Pedretti, che ne ha pubblicato il verso conosciuto solo in una riproduzione da Fotografia Brogi apparsa nel volume *Leonardo. Conferenze fiorentine* del 1910, p. 265, illustrazione poi eliminata nella seconda edizione dell'opera (Milano, 1939).

Si tratta di una precoce testimonianza della coesistenza non solo mentale, ma anche « fisica » di diversi filoni della ricerca leonardesca; come nel disegno n. 7 vi risultano associati elementi figurali pertinenti probabilmente all'*Adorazione dei Magi*, cioè a un'impegnativa opera di pittura, e studi di elementi meccanici; nell'altro prevalgono strumenti di ambito bellico, qui il tema centrale è la macchina volante, evidentemente già presente nelle meditazioni di Leonardo intorno al 1480; le ricerche continueranno negli anni successivi con vari progetti dedicati al volo umano e con la stesura del Codice sul volo degli uccelli (1505). Uno degli schizzi meglio leggibili fra quelli tracciati nel verso attesta che fin dall'inizio l'attenzione di Leonardo si era appuntata sulle ali membranose, riproposte in molte versioni più dettagliate nelle carte del Codice Atlantico; a conferma del costante scambio tra sperimentazione, osservazione diretta ed elaborazione fantastica nell'ambito della grafica leonardesca, ricordo che la tipologia dell'ala di pipistrello aveva trovato larga applicazione nella produzione uscita dalla bottega del Verrocchio: dalle Arpie nel Lavabo della Sacrestia Vecchia in S. Lorenzo al rilievo di *Alessandro Magno* (Washington) e al *Busto di condottiero* (British Museum), entrambi legati alla stessa tematica. Per il drago accennato in basso a sinistra del recto, si veda l'Introduzione, p. 15.

Il personaggio che campeggia al centro del recto, rivolto a un'altra figura appena abbozzata, implica un riferimento ai gruppi che assistono alla *Epifania* nella grande tavola degli Uffizi; si veda ad esempio quello situato nel fondo, a ridosso della prima scala. Un che di arcaico nell'abbigliamento potrebbe far pensare a una libera derivazione da qualche modello illustre di data più antica, ma sembra difficile poter dare a questo interrogativo una risposta più esauriente e precisa. Resta invece da sottolineare la scelta della collocazione di spalle, che consente un ampio e articolato drappeggio in linea con altri studi giovanili, e la correlazione stilistica e tecnica con un disegno specifico, cioè il *Panneggio* per figura inginocchiata del Fondo Corsini (Roma, Gabinetto Nazionale delle Stampe): il disegno Corsini (*Vergine Annunciata*?), intensamente lavorato a punta metallica e a biacca, è opera di più alto impegno e di eccezionale livello qualitativo, nondimeno il fitto tratteggio radente e il caldo rosso cinabro della preparazione suggeriscono di accostare i due fogli — coincidenti anche nella estensione in larghezza — e di studiarne le affinità con alcune carte del Codice Atlantico nonché con gli studi per il *Cenacolo* (Pedretti [21]; vedi b.g.).

10 [421 E]. STUDIO PER LA « MADONNA DEL GATTO ». Databile intorno al 1480.

125 × 110 mm.

Penna su carta preparata grigio-bruno chiaro, macchiato nei margini.

La madre, in piedi, trattiene il bambino passandogli il braccio sinistro attorno al corpo e afferrandolo con la mano destra alla caviglia; il bambino, seduto su un piano circolare, abbraccia il gatto — che tende a sfuggirgli verso l'esterno —, ma volge lo sguardo alla madre, oscillando in equilibrio precario.

Verso: BAMBINO CON IL GATTO.

Penna su carta preparata bruno-giallo chiaro. Tracce di annotazione a penna lungo i margini superiore e inferiore. Solo il nome « Leonardo » è leggibile in alto al centro.

La posa è analoga a quella della figura nel recto, e probabilmente fu ricavata da quella, in trasparenza. Varianti nell'orientamento della testa,

che qui è di profilo e per la quale sono stati provati due tracciati; due variazioni di posizione anche per il piede destro. Della figura della madre compare solo un braccio, che passa sotto alle gambe del Bambino, anziché sopra come nel recto.

PROVENIENZA: Fondo Mediceo Lorenese.

INVENTARI: PELLÌ BENCIVENNI, n. 4; RAMIREZ DI MONTALVO, n. 5.

BIBLIOGRAFIA: BERENSON [2], II, n. 1015; BODMER, n. 120; BOVI, p. 86; BUDNY, pp. 44-45; CASTELFRANCO, p. 71; CLARK-PEDRETTI, p. 106; COMM. VINCIANA, I, nn. XXIV, XXV; COOK, pp. 66-67; FERRI [1], p. 161; FRIZZONI, p. 277; GIGLIOLI [3], p. 95; GOLDSCHIEDER [1], n. 67; HEYDENREICH [1], I, p. 202; JACOBSEN [1], p. 418; MACCUDY, p. 173; MILANESI, n. 5; MORELLI, p. 26; MÜLLER-WALDE, pp. 102-103; MÜNTZ, p. 513; OTTINO DELLA CHIESA, p. 115; PEDRETTI [9], p. 31; POGGI, n. XIX; POPHAM [2], n. 10; SEIDLITZ, I, p. 75; SIREN, I, p. 26; SUIDA [1], pp. 52, 271; THIS, pp. 167-68; TURRENTI, n. 5; UZIELLI, n. 4; VENTURI A. [1], p. 94; VENTURI L., pp. 168-69.

MOSTRE: Milano 1939, p. 149; Firenze 1980, n. 262.